

SCS

Sandro Stanzani (a cura di)

Bisogni delle famiglie e servizi educativi per l'infanzia

UNA RICERCA
NEL COMUNE DI MANTOVA

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Strutture e Culture Sociali

Direttore: Domenico Secondulfo; Università di Verona

Direttore vicario: Lorenzo Migliorati, Università di Verona

Strutture e culture sociali si propone di stimolare ed accogliere riflessioni che esplorino la realtà sociale nel suo aspetto simbolico-culturale e nelle strutture di relazione che la compongono e la tengono “cucita”. La società come orizzonte di senso trova proprio nella cultura la sua costruzione: quell’aspetto simbolico e comunicativo che ogni parte, immateriale o materiale, della società stessa deve avere per esistere. La società ed il suo senso si costruiscono e ricostruiscono in ogni momento attraverso i significati, la comunicazione e le strutture. La società come sistema trova negli intrecci delle strutture di relazione il fasciame e l’ossatura che la sostengono e le forme di queste strutture comunicano e conservano il senso latente del sociale; il suo livello profondo di senso. Strutture e significati, forme e senso: questo è il tessuto della società su cui questa collana vuole aprire una finestra.

Tematiche privilegiate saranno quelle legate al benessere, al consumo, alla cultura materiale, alla salute, alle reti sociali e alla memoria, tuttavia ogni increspatura della società che faccia emergere i processi di cui sopra troverà asilo in questa collana.

Comitato Scientifico (Italia): Rita Bichi (Cattolica, Milano); Carmelina Chiara Canta (Roma III); Bernardo Cattarinussi (Udine); Vincenzo Cesareo (Cattolica, Milano); Roberto Cipriani (Roma III); Vanni Codeluppi (IULM, Milano); Fausto Colombo (Cattolica, Milano); Marina D’Amato (Roma III); Giovanni Delli Zotti (Trieste); Paola Di Nicola (Verona); Caterina Federici (Perugia); Giuseppe Giampaglia (Napoli, Federico II); Renato Grimaldi (Torino); Luisa Leonini (Milano); Fabio Lo Verde (Palermo); Antonio Maturo (Bologna); Ariela Mortara (IULM, Milano); Mauro Niero; (Verona); Maria Concetta Pitrone (Roma, Sapienza); Marita Rampazi (Pavia); Tullia Saccheri (Salerno); Luisa Saiani (Verona); Anna Lisa Tota (Roma III).

Comitato scientifico (internazionale): Michel Forsé (CNRS – Centre Maurice Halbwachs, Paris); Cristobal Gomez (Universidad Nacional de educación a distancia); Douglas Harper (Duquesne University, Pittsburgh); Cecilia Diaz Mendez (Universidad de Oviedo, Oviedo); Daniel Miller (University College, London); Felix Ortega (Universidad Complutense, Madrid); Serge Paugam (Ecole des hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris); Colin Sage (University College, Cork); Junji Tsuchiya (Waseda University, Tokyo); Alan Warde (University of Manchester).

Comitato editoriale: Lorenzo Migliorati (Verona) (responsabile); Sergio Cecchi (Verona); Giorgio Gosetti (Verona); Cristina Lonardi (Verona); Luca Mori (Verona); Francesca Setiffi (Padova); Luigi Tronca (Verona); Debora Viviani (Verona).

La collana prevede per ciascun testo la valutazione preventiva di almeno due referee anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

SCS

Sandro Stanzani (a cura di)

**Bisogni delle famiglie
e servizi educativi
per l'infanzia**

**UNA RICERCA
NEL COMUNE DI MANTOVA**

STRUTTURE E CULTURE SOCIALI

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

Immagine di copertina di Elena Stanzani

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

1. Introduzione. Finalità conoscitive e strategia dell'indagine, di Sandro Stanzani	pag.	7
1.1 Framework teorico e disegno della ricerca	»	7
2. Struttura e condizione socio-economica delle famiglie con bambini in età 0-5, di Sandro Stanzani	»	15
2.1 Premessa	»	15
2.2 Il profilo degli intervistati	»	15
2.3 I servizi educativi	»	19
2.4 La condizione economica e il fabbisogno educativo	»	23
2.5 Sommario	»	28
3. Bambini, bambine e le loro famiglie: nidi e servizi educativi a Mantova, di Paola Di Nicola	»	31
3.1 Introduzione: la grande transizione	»	31
3.2 I servizi educativi per la prima infanzia a livello nazionale: sostegno alla genitorialità e nuove opportunità di crescita	»	33
3.3 I bambini, le bambine e le loro famiglie: servizi educativi a Mantova	»	38
3.4 Conclusioni	»	59
4. Strategie di risposta ai bisogni educativi, richieste di innovazione e disponibilità delle famiglie alla co-produzione, di Sandro Stanzani	»	63
4.1 Premessa	»	63
4.2 Il concetto di co-produzione nelle scienze sociali	»	64
4.3 Le richieste di servizi innovativi	»	74
4.4 Co-produzione, innovazione dei servizi, forme di conciliazione tra esigenze educative e lavorative della famiglia nei servizi per l'infanzia di Mantova	»	80
4.5 Conclusioni	»	85

5. Capitale sociale e sentimenti di giustizia,	pag.	89
di <i>Luigi Tronca</i>		
5.1 Introduzione	»	89
5.2 Il capitale sociale	»	93
5.3 I sentimenti di giustizia	»	101
5.4 Conclusioni	»	106
6. Reti personali di supporto, partecipazione e sentimenti di giustizia nelle scuole dell'infanzia comunali a Mantova,	»	109
di <i>Sandro Stanzani, Luigi Tronca e Liria Veronesi</i>		
6.1 Introduzione	»	109
6.2 Presentazione dell'indagine e della metodologia adottata	»	110
6.3 Il profilo degli intervistati	»	113
6.4 Le reti personali di sostegno e gli <i>alter</i> che le costituiscono	»	115
6.5 Sentimenti di giustizia e fiducia interpersonale generalizzata: quale peso per le caratteristiche strutturali dei reticoli di sostegno?	»	122
6.6 Reti sociali e orientamento alla partecipazione e alla co-produzione dei servizi per l'infanzia	»	131
6.7 Conclusioni	»	137
Conclusioni, di <i>Sandro Stanzani</i>	»	141
Bibliografia di riferimento	»	147
Notizie sugli autori	»	153

1. Introduzione. Finalità conoscitive e strategia dell'indagine

di *Sandro Stanzani*

1.1 Framework teorico e disegno della ricerca

Lo specifico ambito dei servizi per la prima infanzia costituisce un terreno nel quale si incontrano diversissime tematiche di riflessione sociologica: le culture della famiglia e dell'infanzia, l'occupazione e l'organizzazione del lavoro dopo la crisi del 2008, le differenze di genere nel mercato del lavoro, la conciliazione dei tempi tra lavoro per il mercato e lavoro di cura, l'organizzazione del sistema di welfare e dei sistemi educativi, solo per dirne alcune. In Italia, a partire dalla legge n. 1044 del 1971, istitutiva degli asili nido, si è realizzato un lungo e ricco percorso di riflessione e di innovazione dei servizi per le famiglie con bambini in età 0-5anni, che è risultato essere un buon banco di prova per una riflessione su molti degli aspetti tematici precedentemente citati. Se agli albori il nido era visto come un servizio avente lo «scopo di provvedere alla temporanea custodia del bambino per facilitare l'ingresso della donna al lavoro» (art. 2) e, dunque, era un servizio principalmente concentrato sulle esigenze della donna madre, nel corso degli anni il bambino è diventato figura centrale della riflessione sulle modalità organizzative da tenere nell'offerta dei servizi soci-educativi per l'età 0-5. La prima infanzia si colloca simbolicamente come zona di confine, o meglio come un terreno comune tra diversi ambiti della vita sociale. Il bambino è divenuto nelle società occidentali contemporanee una sorta di figura ponte nella distribuzione dei compiti di cura all'interno della famiglia, un mediatore nella riflessione sul mix di familiarizzazione e professionalizzazione negli stili di cura, un nesso tra pubblico e privato, tra lavoro produttivo e lavoro di cura (riproduttivo), un link tra le generazioni, un terreno comune sul quale agiscono politiche familiari, politiche educative, politiche del lavoro, politiche sociali e così via.

Proprio per la particolare posizione sociale e simbolica occupata dai bambini, i servizi per l'età 0-5 sono stati e sono ancora un vivace contesto di sperimentazione delle politiche. Luogo d'innovazione costante e specchio delle dinamiche sociali e culturali emergenti. Proprio al tema dell'innovazione dei servizi per la prima infanzia è dedicato il lavoro di ricerca presentato nel volume, che dà conto di un percorso di ricerca-intervento nell'ambito dei servizi per bambini in età 0-5 nel Comune di Mantova.

Il tema dell'innovazione occupa da tempo un posto centrale nelle *policy* dell'UE. Stimolati anche dall'attuale situazione di crisi economica, i Paesi dell'Unione Europea sono alla ricerca di nuovi modelli organizzativi e operativi per rendere più efficace ed efficiente l'azione di protezione e promozione del benessere. Si tende ad osservare l'investimento delle risorse umane ed economiche nei servizi sociali come un'occasione per generare altre risorse (si parla in proposito di *social investment*) e ciò richiede un nuovo modo di concepire e organizzare i servizi socio-assistenziali ed educativi.

Il concetto di innovazione applicato all'ambito delle politiche e dell'organizzazione assume in letteratura varie sfaccettature, si parla di innovazione di prodotto/servizio, di innovazione di processo, di innovazione della *governance* (De Vries *et al.* 2016), con tanti possibili *mix* tra questi. L'intenzione di realizzare processi di innovazione delle politiche socio-educative ha stimolato anche la genesi di una serie di attributi del *welfare*. Si parla di *welfare* societario, secondo *welfare*, *welfare* generativo, *welfare* locale, *welfare mix*, *welfare community*, *welfare* municipale, *welfare* aziendale. Molto spesso, questi nuovi attributi del *welfare* richiamano la necessità di coinvolgere altri soggetti nell'erogazione delle azioni e dei servizi per il benessere, allo scopo di reperire fonti di risorse alternative ai soli fondi economici pubblici. In sostanza si tratta di realizzare modelli organizzativi innovativi che accanto alle risorse economiche tradizionali siano in grado di mobilitare risorse sociali ovvero "capitale sociale" (Tronca 2007; Di Nicola, Stanzani 2007; Di Nicola *et al.* 2008; 2010a; 2010b; 2011a; 2011b). Inoltre, le scienze sociali applicate al campo della politica sociale hanno introdotto una serie di nuovi concetti e strategie operative per realizzare l'innovazione dei servizi e il *social investment*. Tra questi il concetto di *co-production* (Brandsen Pestoff 2006; 2009), di *personalisation* (Needham 2011; 2014), di riflessività (Donati 2011), di relazionalità dei servizi e della cura (Donati 2003; Folgheraiter 1998; 2011; 2012; Stanzani 2007), di partnership sociale (Boccacin Rossi 2008; Ferrucci 2010).

Il progetto di ricerca si colloca in questo vasto e complesso orizzonte, proponendosi nello specifico di avviare, attraverso la costituzione di una partnership tra enti pubblici (Università degli Studi di Verona, Comune di

Mantova) e imprese *nonprofit* (cooperativa sociale “Il Giardino dei Bimbi”, Consorzio Sol.co Mantova, Fondazione Cariplo), un processo di riflessività sociale intorno ai servizi per l’infanzia che produca forme innovative di gestione ed erogazione dei servizi educativi, individuando, attraverso specifiche indagini empiriche, i bisogni e le risorse del territorio per realizzare forme di co-progettazione, co-gestione e co-produzione dei servizi ai minori.

Come rileva Paola Di Nicola (2008b), nel volume pubblicato dall’Osservatorio Nazionale sulla Famiglia e dedicato al tema del rapporto tra cura della famiglia e mondo del lavoro, nel corso del nuovo secolo sono venute emergendo nuove esigenze delle famiglie e uno sforzo da parte dei servizi per la prima infanzia per concepire la loro organizzazione in termini innovativi e più rispondenti ai bisogni¹.

Paola di Nicola passa in rassegna i nodi critici che rimangono aperti nella gestione dei nidi e delle scuole dell’infanzia.

In primo luogo le *modalità di accesso* ai nidi, caratterizzate da liste chiuse, rendono più difficile alla famiglia programmare l’accudimento del bambino una volta che la madre ritorna al lavoro. Ciò soprattutto nelle situazioni in cui la famiglia è una famiglia nucleare neo-locale, che si è formata cioè distante dal luogo di residenza dei due genitori, che così non possono aspirare ad avere il sostegno dei nonni.

Allo stesso tempo le *modalità di frequenza*, con scelta a priori tra tempo pieno e tempo parziale, anche se con margini di flessibilità per l’orario di ingresso e di uscita, non consentono alle famiglie di modulare l’assistenza in base alle modificazioni delle esigenze che vengono a determinarsi nel corso dell’anno, per via di una serie di motivi prevedibili e non.

La presenza di una certa *differenziazione funzionale* tra il genitore e l’educatore professionale che genera una sorta di cesura tra due diversi ambiti e logiche di socializzazione. Per cui il genitore, dopo l’inserimento del bambino, in un certo senso rimane sulla soglia della struttura e viceversa, generando una sorta di differenziazione territoriale tra ambiti educativi familiare e scolastico.

Il *progetto educativo* realizzato dalla struttura nido è pensato dai professionisti, per cui le attività tendono a perdere le dimensioni della spontaneità, della familiarità e della a-riflessività, che comunque dovrebbero caratterizzare le attività di gioco e socializzazione ai tempi della prima infanzia.

Un’altra tradizionale separazione nell’ambito dei servizi educativi durante la prima infanzia riguarda la *distinzione tra servizi pubblici e servizi*

¹ Per una rassegna delle idee che hanno influenzato le politiche e l’organizzazione dei servizi educativi per l’infanzia, si vedano Galardini (2003) e Zerbato (2008).

privati o di privato sociale. Tale dato si riverbera poi nella difficoltà incontrata dai genitori circa le possibilità di scelta di servizi diversi che, pur collegati al e controllati dal servizio pubblico, presentano modelli organizzativi, gestionali ed educativi differenziati e maggiormente rispondenti alle specifiche esigenze della famiglie.

Come già detto, soprattutto nel nuovo millennio le modalità di progettazione e di realizzazione dei servizi per la prima infanzia hanno cercato di superare le criticità e le rigidità che la gestione tradizionale tendeva a presentare.

Il progetto “*Dire famiglia. Social innovation nei servizi per la famiglia in tempi di crisi*” si presenta, nella sua architettura istituzionale, come un’esperienza di integrazione tra soggetti pubblici e privati e ha intrapreso un itinerario di innovazione sociale che cerca di far fronte alle criticità precedentemente accennate.

In termini gestionali, il progetto è orientato al coinvolgimento di più settori: pubblico, privato commerciale e terzo settore. In sostanza, si tratta di un’esperienza di *welfare mix*. Esso, inoltre, è interessato alla realizzazione di servizi innovativi di conciliazione tra compiti di cura e attività professionale, servizi che siano in grado di coinvolgere risorse di diverso tipo (economiche, sociali e simboliche) e da diverse fonti (pubblico, privato commerciale, *non-profit* e famiglie). Per orientare la progettazione di tali servizi² il *team* di progetto ha inteso realizzare un’azione di conoscenza specifica dei bisogni e delle esigenze delle famiglie del territorio, nonché delle risorse formali e informali di cui esse dispongono per realizzare i compiti di cura dei bambini in età 0-5. Al fine di realizzare un tale scopo è stata coinvolta nel *team* del progetto l’università di Verona ed in particolare i dipartimenti di Tempo, Spazio, Immagine e Società (TESIS) e di Scienze Umane (SUM). Con l’ateneo veronese è stato realizzato un progetto di ricerca congiunto (*joint project*) che ha visto il contributo economico finanziario della società cooperativa “Il Giardino dei Bimbi” e dell’Università di Verona.

Dal punto di vista più strettamente teorico e di indagine scientifica, il progetto intende rilevare nel territorio mantovano i bisogni socio-educativi delle famiglie con bambini in età 0-5 anni, osservando più da vicino quali sono gli

² Tra i servizi di conciliazione che sono stati sperimentati durante la realizzazione del progetto:

- i) servizi di conciliazione estiva “Baby Camp” ed “Estate nel Parco”: servizi di conciliazione per il periodo estivo per tutti i bambini della città di Mantova frequentanti e non i nidi a partire dai 20 mesi di età;
- ii) servizi salva reddito: convenzioni con imprese commerciali per l’acquisto di beni per l’infanzia al fine di attenuare l’incidenza degli acquisti di beni e servizi sul bilancio familiare complessivo;
- iii) servizi di conciliazione per periodi brevi e/o emergenze: educatore a domicilio.

atteggiamenti, le opinioni e le aspettative dei genitori circa le tendenze di politica sociale emergenti, che, da un lato, sono orientate a realizzare modalità di servizio in grado di sviluppare un *mix* tra codici e stili educativi familiari e professionali e, dall'altro, fanno appello al coinvolgimento delle reti primarie di sostegno e alla disponibilità alla cosiddetta *co-production*.

1.1.1 Il disegno della ricerca

Sulla base di una prima indagine esplorativa, condotta dalla cooperativa sociale "Il Giardino dei bimbi" con i genitori di 174 bambini inseriti in 5 asili nido gestiti dalla cooperativa, è stata progettata un'indagine su 450 famiglie selezionate a partire dall'estrazione casuale dei figli nati dal 2010 al 2015 e residenti nel comune di Mantova. L'estrazione casuale, con passo di campionamento sistematico, dei bambini è stata svolta a partire dalle liste delle vaccinazioni rese disponibili dall'Azienda sanitaria. La lista presentava per 1.835 bambini uno o più recapiti telefonici. Il campione è stato proporzionalmente stratificato rispetto all'anno di nascita dei bambini: 1) intervallo 2010-2012 (3-5anni, 200 casi) si tratta di bambini che frequentano la scuola dell'infanzia; 2) intervallo 2013-2015 (0-2anni, 250 casi). Dalla somministrazione del questionario è emerso che 133 bambini frequentano il nido e 117 no. La raccolta dei dati ha avuto luogo dal 30 novembre al 10 dicembre 2015. I dati sono stati raccolti attraverso la somministrazione di interviste telefoniche con metodologia Cati (*Computer Assisted Telephone Interviewing*). L'estrazione del campione e la somministrazione dei questionari è stata svolta dalla società di ricerca Swg di Trieste. Hanno risposto alle interviste 447 genitori e 3 tutori legali. Nel caso in cui in una stessa famiglia fossero presenti più bambini in età 0-5anni, il figlio di riferimento per l'indagine è stato selezionato attraverso il metodo del *last-birthday*, chiedendo cioè all'intervistato di riferire le sue risposte al bambino che più di recente ha compiuto gli anni.

L'indagine aveva un obiettivo principalmente esplorativo, volto a valutare le proporzioni e l'entità dei bisogni, delle risorse e delle esigenze di innovazione dei servizi da parte delle famiglie mantovane con bambini in età 0-5. Per questo motivo si è optato per un'indagine a campione che potesse essere rappresentativa dell'intera popolazione di riferimento. In primo luogo ci si è proposti di indagare la situazione familiare dei bambini, la condizione lavorativa ed economica degli intervistati. È stato approntato uno strumento per approfondire le modalità con cui le famiglie organizzano la gestione dei

figli nella vita quotidiana indagando chi si prende cura di loro nei giorni feriali e festivi. Una batteria di domande ha riguardato servizi educativi e scolastici per comprendere la rispondenza di tali servizi ai bisogni delle famiglie e la soddisfazione di queste ultime per i servizi ricevuti, nonché le esigenze di servizi innovativi e la disponibilità dei genitori a partecipare alla loro produzione. Specifica attenzione è stata rivolta alle risorse relazionali delle famiglie, al ruolo giocato dalla scuola nell'ampliamento delle reti relazionali tra le famiglie e al senso di giustizia sociale.

Una seconda rilevazione, condotta su un campione di genitori con almeno un bambino frequentante le scuole comunali dell'infanzia presenti nel comune di Mantova, ha inteso approfondire i temi delle reti di supporto sociale delle famiglie *target* della ricerca. Le variabili descrittive dei *personal network* degli intervistati sono state analizzate in relazione con la tematica della partecipazione delle famiglie alla vita scolastica e con il tema della giustizia sociale. Per rilevare le reti di supporto sono stati adottati specifici strumenti noti come *name generator*, *name interpreter* e *name interrelator*, che consentono di costruire specifici indici di *network analysis*, a partire dallo studio dei *personal network* dei rispondenti. In particolare, sono state ricostruite le reti cognitive di supporto a zona di primo grado.

Il questionario è stato consegnato nel mese di aprile 2017 ai genitori/tutori legali dei 450 bambini frequentanti le scuole dell'infanzia: Calvi, Montessori, Strozzi, Ferrari, Vittorino da Feltre e Visentini. Ai genitori/tutori legali è stato chiesto che soltanto il più informato dei due (se del caso) rispetto all'organizzazione pratica dei rapporti con la scuola procedesse alla compilazione del questionario e lo riconsegnasse nei giorni successivi ai ricercatori presenti agli orari di ritiro dei bambini dalle scuole. Ai rispondenti con più di un figlio iscritto alle scuole dell'infanzia comunali, è stato chiesto di compilare il questionario una sola volta e non un questionario per ciascun figlio. I questionari raccolti sono stati infine 180.

Il volume presenta le risultanze delle attività di ricerca condotte. In particolare, i capitoli dal 2 al 5 utilizzano i dati raccolti attraverso l'indagine campionaria e il capitolo 6 i dati dell'indagine nelle scuole dell'infanzia del comune di Mantova.

Il capitolo 2 descrive il profilo socio-demografico dei genitori intervistati, la distribuzione del campione in termini di fruizione o meno dei servizi educativi (nessun servizio, nido o scuola dell'infanzia) ed inizia a riflettere sulle risorse e sui bisogni educativi della popolazione mantovana dei nuclei con bambini in età 0-5.

Le relazioni e gli atteggiamenti dei genitori nei confronti dei servizi educativi sono indagati dal capitolo 3 che, dopo un'analisi di contesto dei dati

quantitativi circa la situazione dei servizi per l'infanzia nel nostro Paese, si concentra sul caso mantovano. Vengono indagati i criteri adottati dagli intervistati per la valutazione dei servizi e i livelli di soddisfazione percepita. Il capitolo si concentra inoltre sulle motivazioni che spingono i genitori a scegliere per i loro figli le scuole statali, di privato sociale o di privato commerciale. Inoltre, dedica ampio spazio all'analisi di un dato che caratterizza le scelte genitoriali nei primissimi anni di vita, ovvero l'iscrizione o meno ai servizi nido. Vi è infatti nel nostro Paese una quota consistente di bambini in età 0-2 che non vengono iscritti al nido. Tenendo conto dei dati presentati nel capitolo 2, il capitolo indaga ulteriormente le motivazioni di tale fenomeno.

Ai bisogni emergenti e non, e alle istanze di innovazione dei servizi educativi è dedicato il capitolo 4, che misura, inoltre, gli orientamenti dei genitori ad impegnarsi in processi di co-gestione e co-produzione dei servizi educativi stessi.

Mentre sul tema del capitale sociale e dei sentimenti di giustizia connessi, in modo particolare, alla frequenza dei servizi educativi/scolastici, così come dei criteri di perequazione che dovrebbero guidare i servizi si esercita il capitolo 5.

Le tematiche delle reti personali di sostegno, della partecipazione e della co-produzione in ambito educativo, così come dei sentimenti di giustizia sono affrontate ed analizzate al capitolo 6. Attraverso i dati della seconda indagine condotta dalla ricerca vengono approfonditi ed empiricamente "scandagliati" i concetti affrontati nei capitoli precedenti.

2. Struttura e condizione socio-economica delle famiglie con bambini in età 0-5

di *Sandro Stanzani*

2.1 Premessa

L'attuale condizione dei paesi occidentali è caratterizzata, com'è noto, da forti dinamiche di cambiamento culturale economico e sociale. Le stesse istituzioni sociali, che costituiscono il mondo dato per scontato sul quale poggiano le certezze dell'agire quotidiano, vengono di frequente rinegoziate. In un tale contesto le strutture familiari e i percorsi di crescita dei nuovi nati presentano una loro mutevolezza che richiede ai soggetti coinvolti e agli osservatori esterni un'opera di manutenzione e di riposizionamento. Il capitolo si propone di fornire un'istantanea del campione oggetto della ricerca analizzandone il profilo sociodemografico, la struttura relazionale, istituzionale ed economica in cui si colloca la cura dei nuovi nati. Un'attenzione speciale sarà riservata alle condizioni di maggiore o minore agio economico, osservando in che misura questo incida sulle scelte educative e sulla decisione di avvalersi o meno di alcuni servizi.

2.2 Il profilo degli intervistati

Il campione dei rispondenti risulta avere le seguenti caratteristiche: il 56% degli intervistati è donna; l'età media, sia per gli intervistati che per i loro partner, è di 37 anni.

Il 95,1% degli intervistati convive con i partner, il 3,3% no, e solo l'1,6% degli intervistati non ha un partner ed è nella condizione di prendersi cura del figlio senza condividere la responsabilità con l'altro genitore o un partner affettivo. Il dato è in linea con il resto del Paese. In Italia nel 2016 le famiglie

monogenitoriali con figli in età 0-5 erano infatti l'1,2%¹. Se osserviamo le modalità con le quali è formalizzata la relazione di coppia e lo stato civile degli intervistati notiamo che una quota minoritaria di genitori intervistati (4,9%) si dichiara celibe/nubile, il 21,5% convive con il partner e prevalentemente è coniugato (73,6%).

Se si considera la fascia d'età 0-5, la stragrande maggioranza delle famiglie intervistate (73,6%) ha un solo figlio, il 22,9% ha due figli e il 3,5% tre o quattro, per un totale di 583 bambini nella fascia d'età interessata dalla ricerca. Se invece si considerano tutte le fasce d'età e il numero di figli complessivamente a carico del bilancio familiare, il campione vede un 52% di famiglie con un solo figlio, il 36% ne ha due, il 9,8 ne ha tre, il 2,2% ne ha quattro o cinque, per un totale di 726 figli, e un numero medio di figli per nucleo intervistato di 1,6. Pur essendo presenti in alcuni (pochi) casi figli della maggiore età, complessivamente l'età media dei figli delle famiglie intervistate è intorno ai 3 anni e mezzo.

La struttura del nucleo familiare, in sostanza, si presenta in linea con i mutamenti delle strutture familiari a livello nazionale.

Inoltre, il campione si configura per una presenza di intervistati di cittadinanza italiana pari al 77,6% dei casi, il 3,1% preferisce non rispondere e il 19,3% è straniero, con una distribuzione abbastanza omogenea nei diversi continenti (Sudamerica, Africa, Asia, Est-Europa), tra le specifiche nazionalità spiccano la marocchina (3,6%), la brasiliana (2,4) e la rumena (1,8%).

Venendo ad altri aspetti del profilo socio-economico e culturale del campione; la maggioranza (40,2%) degli intervistati dichiara di essere in possesso di un titolo di studio universitario (laurea, master e dottorato), il 20,7% di un diploma superiore, mentre il 19,6% è in possesso della licenza di scuola media.

Per quanto riguarda il partner, il 35,6% ha un titolo universitario, il 23,1% detiene un diploma di scuola superiore ed il 18,2% è in possesso della licenza di scuola media.

Quanto alla condizione lavorativa dei membri adulti della famiglia nel 22,4% dei casi lavora solo l'intervistato, per un altro 17,1% lavora solo il partner dell'intervistato. Dunque vi è un 39,5% di coppie genitoriali mono-reddito, che molto probabilmente hanno entrate economiche ridotte e, forse, una maggiore disponibilità di tempo per la cura dei bambini. Il 56,5% delle coppie vede impegnati in attività lavorativa entrambi i genitori, mentre nel 4,4% dei casi entrambi i genitori non hanno lavoro e potrebbero trovarsi in una situazione economica critica e in difficoltà nei compiti di cura dei figli.

¹ Elaborazione dati Istat: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=17553>.

Ancor più dettagliatamente, il 3,1% delle coppie intervistate si trova privo di lavoro e ha un solo figlio, mentre nell'1,8% ha due figli.

Tab. 1 – Relazione di coppia e responsabilità genitoriale

	V. A.	(%)
Convive con un partner	428	95,1
Non convive con un partner	15	3,3
Non ha partner	7	1,6
Totali	450	100,0

Tab. 2 – Stato civile

	V. A.	(%)
Celibe/nubile	22	4,9
Convivente	97	21,6
Coniugato/a	331	73,6
Totali	450	100,0

Tab. 3 – Numero di figli per famiglia

Numero di figli	V. A.	(%)
1	234	52,0
2	162	36,0
3	44	9,8
4	9	2,0
5	1	0,2
Totali	450	100,0

Relativamente al tipo di attività svolta il campione vede, sia tra gli intervistati sia tra i partner, una quota del 10-12% di casalinghe e del'11% di disoccupati. Prevalgono poi tra gli intervistati gli occupati negli enti pubblici (27% contro il 22% dei partner) e i lavoratori in proprio (12% contro il 9% tra i partner).

Tab. 4 – Titolo di studio

	Intervistato (%)	Partner (%)
Nessun titolo di studio	0,2	0,2
Licenza di scuola elementare	1,3	1,3
Licenza di scuola media (o di avviamento professionale)	19,6	18,2
Titolo d'istruzione secondaria superiore che non permette l'accesso all'Università	14,0	13,1
Diploma d'istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'Università	20,7	23,1
Diploma terziario extra-universitario (accademia delle belle arti, conservatorio, etc.)	4,0	4,0
Titolo universitario (laurea, master, dottorato)	40,2	35,6
Non risponde	0,0	2,9
Non presente	0,0	1,6
Totali	450	450

Tab. 5 – Condizione occupazionale

	Intervistato (%)	Partner (%)
Casalinga/o	10,00	12,89
Studente/essa	0,22	0
Disoccupato/a	11,33	11,78
In cassa integrazione	0,44	0,44
In cerca di prima occupazione	0,67	0,22
Lavoratore dipendente nel settore privato	36,89	38,89
Lavoratore dipendente nel sett. pubblico	27,33	22,67
Lavora in proprio	12,67	9,78
Non presente/non risponde	0,44	3,33
Totali	450	450

In sostanza le famiglie intervistate vedono degli adulti collocati nella fase centrale del ciclo di vita (trentenni), per lo più hanno un solo figlio a carico e vivono un rapporto di coppia formalizzato. Inoltre gli intervistati hanno un'istruzione di livello elevato e sono occupati (in prevalenza nel settore pubblico), anche se 1/5 delle famiglie presenta un componente adulto non occupato, che può prendersi cura del bambino.

2.3 I servizi educativi

Come già accennato in sede di introduzione, tra i genitori intervistati 200 hanno risposto facendo riferimento ad un figlio nato nel periodo 2010-2012 e 250 nel periodo 2013-2015.

Come si può osservare nella tabella 6, quanto alla modalità di fruizione dei servizi educativi il campione risulta così ripartito: frequentanti il nido (0-2 anni): 29,6%; frequentanti la scuola dell'infanzia (3-5 anni): 44,4%; non frequentanti il nido (0-2 anni): 26,0%.

Inoltre, tenendo in considerazione le famiglie con più figli, che possono essere tutti fruitori di servizi educativi, il campione vede un 35% dei bambini in età 0-2 che frequenta strutture private (convenzionate o meno), mentre nella scuola dell'infanzia la percentuale di iscritti a strutture private è decisamente inferiore (13%).

Tab. 6 – Campione delle famiglie intervistate per tipologia di servizio educativo del figlio di riferimento

Età del bambino di riferimento	Tipo di servizio educativo	V. A.	(%)
0-2 anni	Nessuno	117	26,0
	Nido	133	29,6
3-5 anni	Scuola dell'infanzia	200	44,4
Totali		450	100,0

Tab. 7 – Bambini iscritti a scuole private (convenzionate e non)

Nidi		Scuole dell'infanzia	
Convenzione	Privati	Convenzione	Private
7	40	4	22
47 – 35,3%		26 – 13,0%	

Tuttavia, non tutti i bambini frequentanti strutture private sono il bambino di riferimento cui l'intervistato si riferisce per rispondere alle domande. Nel caso dell'età 0-2 sono 36 (e non 47) i bambini di riferimento che frequentano un nido privato. Mentre, nel caso dell'età 3-5, nessun bambino di riferimento frequenta scuole dell'infanzia private.